



MUSIC IS A WAY OF LIFE

Intervista: Marco Giaccaria – Eugenio Mirti



Conosco Marco Giaccaria perchè siamo colleghi in una scuola, nella quale tra le altre attività lui presiede un corso di musica di insieme che si chiama “le nipotine dello zio Frank”. Detto questo abbiamo già capito che ci è molto simpatico, ma non solo: il 21 dicembre, giorno del compleanno di Frank Zappa (lo zio Frank, appunto!) è uscito il suo nuovo lavoro discografico.

Una recensione sarebbe alquanto fuoriluogo, perchè il lavoro è composto da 20 tracce che sono libere improvvisazioni realizzate in luoghi diversi ed esposte in ordine cronologico. Nell’era del conformismo e della specializzazione, una dichiarazione di personalità e di intenti che ammiro molto. Ognuno potrà farsi un’idea, ed esprimere il suo giudizio, resta il fatto che mettersi “a nudo” in tale maniera è una formidabile dichiarazione artistica.

Ho pensato di intervistare Marco, che è un vero e proprio personaggio, per arricchire un pò tutti noi della sua musica e filosofia personale.

Buona lettura!

Ci presenti Marco Giaccaria in 150 battute spazi inclusi?!

Un musicista iperattivo! Molte frequentazioni in generi rigorosamente strapazzati. Polistrumentista, compositore, insegnante, produttore, informatico.

[miiii!!! sono 150 giusti!] 😊

Un progetto concettualmente affascinante: un disco di improvvisazioni per flauto solo realizzate in posti e periodi differenti. Come è nata l’idea e ce ne spieghi il significato?

Come sempre l'idea di un lavoro unitario, discograficamente parlando, vien fuori poco per volta.

La precedenza è sempre la creatività: penso o sento una musica prendere forma e allora ci lavoro sopra, poi, dopo averla registrata – se mi dice ancora qualcosa – le trovo compagnia; alle volte sono musiche molto contrastanti tra loro, altre volte, come in questo album, sono tutte figlie dello stesso pensiero. Volevo provare la mia capacità improvvisativa e così mi sono imposto di registrare alcune brevi improvvisazioni solo con il mio vecchio flauto traverso (che davvero comincia a perdere colpi!), senza buttare via assolutamente nulla del nulla: una volta acceso il registratore ero come in concerto! Buona la prima! Naturalmente mi sono appoggiato a un semplice frammento melodico – una successione di IV e V – e da lì ho sviluppato nel corso dei mesi (da aprile a dicembre) alcune idee ritmiche e variazioni armoniche.

Quindi le 20 improvvisazioni sono presentate cronologicamente; in realtà la traccia n.17 inizia con un tema già composto in precedenza, mentre la n.19 è completamente scritta ma si origina dalla trascrizione di una vecchia improvvisazione.

Dal momento che le registrazioni sono state effettuate in posti non canonici (la Sala Onda a Piossasco, un seminterrato, una tavernetta e un locale lavanderia) ho deciso, mentre registravo le improvvisazioni, di accostarle ad ambienti naturali registrati nello stesso periodo sia a Cumiana che a Porquerolles (pioggia, volatili vari, cicale e mare tra gli altri suoni). Anche le foto del booklet (che trovate qui: www.marcogiaccaria.it/artworkMGCD59.zip) le ho scattate sui luoghi delle riprese ambientali.

Ho voluto provare a portar fuori dagli studi di registrazione (che non ho mai amato particolarmente... forse perché non me li posso permettere) o dal contesto tipicamente live la musica improvvisata: mi sono lasciato suggestionare dai posti visitati o dai luoghi dove mi sono trovato a suonare... e posso dire che non avrei mai creduto che un cesto per la biancheria sporca potesse suggerirmi un'improvvisazione!

Sia ben chiaro che ho avuto almeno due esempi fenomenali che avevano già fatto, anni addietro, soli di flauto in ambienti particolari: James Newton (*Echo Canyon* e *In Venice*) e Paul Horn (dal Taj Mahal a una piramide); io, più modestamente, la suddetta lavanderia.

L'importante per me è l'onestà intellettuale; se poi il risultato non è commerciabile pazienza, me ne sono sempre fatto una ragione!

Il disco è uscito il giorno del genetliaco di Frank Zappa... una dichiarazione di amore?

Sicuramente sì! Frank Zappa ha dimostrato che si può essere intelligenti, creativi e produttivi anche senza le majors che investono sempre su di te. Lui è stato un vero genio, nonostante i suoi alti e bassi; da lui ho imparato a perseguire i propri progetti musicali... quello che mi manca è la sua capacità di vendere qualsiasi cosa!

La tua bio è molto orientata alla versatilità: un'idea di musica che io condivido molto, che abbraccia classica, rock, etnica, jazz, senza divisioni di genere. Quanto è importante essere curiosi per un musicista?

L'essere curioso è fondamentale, oltre a essere sempre entusiasta di ogni progetto o idea che reputo interessante. Non ho solo praticato tanti generi musicali ma soprattutto ho voluto conoscere e suonare con moltissimi musicisti di ogni dove, dagli americani (del sud e del nord) agli asiatici (indiani, iraniani) agli europei (irlandesi in testa). Non con tutti è stato possibile concretizzare la musica in forma di concerto o di registrazione ma tutti mi hanno insegnato qualcosa e trasmesso "positive vibrations"!

Non mi sento ancora sazio di nuove musiche e stili, per quanto ciclicamente preferisco concentrarmi su un genere specifico. Questo mio approccio fa sì che io non mi sia specializzato troppo in nessun genere ma comunque mi permette di essere a mio agio con tutti o quasi tutti i musicisti che incontro... come disse (più o meno) di me un amico, dopo un concerto di musica indiana classica: "ma perché quando suoni musica indiana sembri un turco e quando fai quella turca sembri un irlandese?" E naturalmente quando suono Irish sembro un bluesman?!? A parte le facili battute, effettivamente non sono troppo coinvolto nel replicare gli stili, mi piace capirli e conoscerli ma visto che non sono indiano, turco o irlandese... suonano come li sento e come mi piacciono! Se cercate

iperspecialisti e supertecnici là fuori è pieno! Io preferisco la sincerità e la profondità dei vari linguaggi a cui mi avvicino per comprenderli e poi magari farli ritornare sotto nuove forme nella mia musica. Molto importante quindi, è il rispetto di ogni tradizione e la sua comprensione e conoscenza: basta con le cazzate tipo “la musica è un linguaggio universale”: forse è il mercato che si sarà globalizzato!

Di sicuro c'è che sono attirato da tutto ciò che non viene prodotto per un mercato ma è il risultato di sperimentazione, creatività o tradizione culturale varia (sia essa popolare o accademica).

Tutta questa curiosità e ricerca continua mi ha portato a produrre una quindicina di album a mio nome che sono molto diversi uno dall'altro... come mi disse qualche anno fa Carlo Actis Dato parlando dei critici: “Se fai un nuovo disco nello stile del precedente, ti dicono che sei ripetitivo; se fai un nuovo disco molto diverso dal precedente, ti dicono che non hai un tuo stile...” Pazienza! Mi rassegnò allegramente a spiazzare ogni volta i miei intrepidi ascoltatori.

Ci parli di musica mancina?

L'etichetta Musica Mancina è il naturale contenitore di tutte le mie attività creative: nata nel 1985 per “etichettare” il mio primo album da solo (in realtà ci hanno suonato una decina di altri musicisti provenienti da 3 continenti... altro che World Music!), è poi proseguita negli anni mentre aiutavo i miei amici o musicisti appena conosciuti a produrre audiocassette e cd – ora come esecutore o arrangiatore, oppure come grafico [!], come webmaster, come tecnico del suono o semplice galoppino tuttofare... non mi importa il ruolo: mi piace aiutare a concretizzare le idee e i progetti che mi interessano.

D'altra parte la frase scritta sul sito è molto programmatica: “Musica Mancina è una libera associazione tra musicisti che, dal 1985, si ritrovano a produrre musica: non per soldi ma per bisogno.” L'altra citazione, di Robert Louis Stevenson che mi piace molto è: “Il cosiddetto ozio ... non è affatto il non fare nulla, ma piuttosto il fare una quantità di cose non riconosciute dai dogmatici regolamenti della classe dominante.”

Così, quasi senza accorgermene e con molta casualità, si è creato un catalogo di circa 60 opere che vanno dalla musica antica e classica a quella creativa, passando per quelle tradizionali, jazz, rock, elettronica di ricerca e addirittura le sculture sonore. Per approfondire potete visitare il catalogo del sito www.musicamancina.eu anche se, purtroppo, molti lavori non sono più disponibili: sto cercando di renderli scaricabili gratuitamente almeno in parte (e alcuni dei miei lo sono già) e di completare le pagine dedicate a ogni disco.

Come e dove si può trovare il disco?

Questo album è in vendita, come download digitale, sul sito www.cdbaby.com/cd/marcogiaccaria, al costo di 6,50 dollari (circa 5 euri): ho scelto un prezzo contenuto perché vorrei raggiungere più persone possibili... e poi provare a comprarmi un flauto nuovo! ...ecco, l'ho ammesso! 😊

In ogni caso, tutti possono scaricare gratuitamente 5 brani in alta qualità FLAC e la grafica completa dal sito www.mininova.org/user/giaccamancina; su questo stesso sito potete scaricare gratuitamente altri 7 album completi.